

Il materiale per un futuro "leggero"

A fine gennaio, a Klimahouse 2019, Franco Piva ha presentato il suo ultimo libro "Manuale delle costruzioni di legno", edito da "Legislazione Tecnica". Abbiamo presenziato all'importante evento presso lo spazio di Biosafe® - il protocollo per la certificazione di Salubrità Ambientale -, ambito ideale per il tema trattato nel manuale, introdotto dai saluti di Dino de Paolis, direttore editoriale di "Legislazione Tecnica", e da Norbert Lantschner, presidente della Fondazione ClimAbita, che ha curato l'introduzione del manuale. Un libro che si rivolge esclusivamente ai professionisti del settore con un linguaggio piuttosto tecnico e ha come intento quello di fornire gli elementi principali a un ingegnere o a un architetto per consentire loro di avere tutti gli strumenti per progettare una struttura di legno.



Alcuni momenti della presentazione. Sopra e al centro, da sinistra a destra: Norbert Lantschner, Franco Piva e Leopoldo Busa. Nella pagina di destra: da sinistra a destra Norbert Lantschner, Franco Piva e Dino De Paolis.

«Sono emozionato, contento, orgoglioso che la presentazione di questo libro di **Franco Piva** che era molto atteso avvenga nello spazio di Biosafe - ha esordito **Leopoldo Busa** -. Come ospite della manifestazione lascio la parola a Franco Piva».

«Innanzitutto, ringrazio "Legislazione Tecnica" e la **Fondazione ClimAbita**, nelle persone di **Dino de Paolis, Dario Vineis e Riccardo Casaburi** che hanno dato un contributo non indifferente alla riuscita del libro - afferma Franco Piva con tutta la sua autenticità - è stato un impegno enorme, ma c'era bisogno di un'opera di questo genere. Dopo l'ultimo

libro che avevo scritto, cinque anni fa sempre sul legno, avevo giurato e spergiurato ai miei colleghi che mai e poi mai avrei ripetuto l'esperienza, perché allora ero arrivato al limite dell'esaurimento. Quando poi sono andato in ufficio per la consueta riunione tecnica con i colleghi e ho detto loro che avrei fatto un secondo volume, mi hanno detto: "ci dirai alla fine di questo manuale che è l'ultimo che farai". In realtà, questa volta, non ho detto che sarebbe stato l'ultimo, visti i feedback positivi che ho avuto. Uno dei motivi che mi hanno spinto a scrivere il libro è che Dario Vineis, vice presidente di ClimAbita, mi ha detto che il libro



sarebbe stato parte della collana ClimAbita e l'introduzione l'avrebbe scritta **Norbert Lantschner**, – a cui Franco Piva lascia la parola – cosa che per me è stata un piacere enorme».

«Sono stato lieto di scrivere l'introduzione a questo libro – risponde Norbert Lantschner – anche perché esce in un momento particolare in cui il legno giocherà un ruolo importantissimo, perché non ci sono dubbi sul fatto che siamo in una fase critica per il nostro futuro. Cito le parole di un grande guru di scala planetaria, il padre della resilienza **Johann**

Rupprecht di Stoccolma, che a un recente convegno ha espresso il suo sogno: l'auspicio che tutte le case del futuro possano essere costruite solo con il legno; lui non è un architetto, non è un ingegnere, è un grande esperto di ambiente, un climatologo. Questo suo sogno fa capire che cosa sta succedendo, la grande sfida in assoluto che oggi viviamo è quella di saper rispondere al dramma gigantesco legato alla crisi climatica e, dal mondo scientifico della ricerca arrivano solo segnali di una grande accelerazione di questo inarrestabile fenomeno, per cui dobbiamo rispondere attraverso i tre grandi macrosettori che ne sono



responsabili: l'edilizia, la mobilità e l'industria dell'alimentazione. A differenza della mobilità e del cibo, solo l'edilizia è pronta a rispondere, e a questa fiera vediamo un concentrato di offerte, di tecnologie, di soluzioni per rispondere in modo adeguato a questa sfida.

Voglio ricordare che Klimahouse è partita nel 2005 con il primo esperimento, infatti, il primo anno Lignomac - fiera delle macchine del legno - occupava l'altra metà della fiera; nel 2006 terminò il suo percorso lasciando l'intero spazio a Klimahouse. Dopo quindici anni di fiera siamo ancora circondati dal buio, con

Norbert Lantschner (anche sopra) che ha curato l'introduzione al manuale di Franco Piva (con lui sotto).



poche singole luci sparse e non stiamo facendo quello che dovremmo fare. Manca il ritmo costante e consapevole di avere davanti questa priorità, manca la grande applicazione in ciò che siamo in grado di fare nell'ambito progettuale, nell'ambito delle costruzioni, nell'ambito delle applicazioni e questo non mi porta a dire che siamo homo sapiens, perché quest'ultimo dovrebbe essere intelligente. Invece siamo degli esseri "idioti", siamo ancora affetti da una grande cecità, perché non siamo in grado di reagire e proprio l'Italia purtroppo fa parte di quei Paesi che sono nemici di questo tempo, dove vige la negazione e la rassegnazione, l'indifferenza con cui ci scontriamo giorno per giorno. Una domanda che mi pongo ogni mattina è "perché non riusciamo a gestire questo cambiamento?" Io credo che dipenda dal fatto che questa immensa questione sia scomoda e non l'accettiamo, perché finché non accetto qualcosa, non devo far niente, finché tengo lontana la realtà, non devo far niente. Se l'accetto e vedo la verità, è chiaro che devo reagire! Fino a ora abbiamo avuto dei governi assenti, adesso abbiamo un governo che rema contro questa sfida e questa purtroppo è la realtà. Non dimentichiamo che l'Italia sta di nuovo aumentando le emissioni di CO₂ e non sta "facendo i compiti". Credo che anche noi tecnici dobbiamo renderci conto che abbiamo una grande responsabilità, perché il nostro lavoro quotidiano crea effetti per generazioni. Oggi io scelgo i materiali, scelgo l'impiantistica, scelgo il bilancio energetico della casa e questo problema rimane lì per dieci, venti, trenta, forse cinquant'anni. Il ruolo del tecnico è particolare, per questo in questi anni mi sono abituato a non utilizzare i numeri, perché sono numeri e non creano delle emozioni. Invece dobbiamo creare queste emozioni per essere attori in un nucleo attivo di questo cambiamento. Non dimentichiamo mai che ognuno di noi può dare un contributo e dire: "quello che faccio io incide", se tutti fanno la loro parte, il mondo cambierà».

Le parole di Norbert Lantschner lasciano come di consueto il pubblico impietrito di fronte a quella verità che lui con determinazione pone davanti alla coscienza di tutte le sue platee. Come scrive nella sua introduzione al "Manuale delle costruzioni di legno" un grande spazio in questo contesto sarà riservato alle

costruzioni di legno perché l'edilizia deve diventare il motore del cambiamento perseguendo l'obiettivo del passaggio da edifici a energia quasi zero a edifici a energia zero, per arrivare sino a edifici a energia positiva, attuando un modello di economia circolare basato sulla minimizzazione del prelievo di risorse naturali e puntando sul recupero, il riuso e il riciclo dei materiali.

«Questo libro, proprio in questo momento, è di grandissima importanza – continua **Norbert Lantschner** – perché il bilancio energetico non è solo da prendere in considerazione per il periodo di funzionamento, ma l'abitazione ha una preistoria che comincia con il prelievo della materia prima e una poststoria quando questa non viene più utilizzata e diviene un rifiuto, la famosa analisi del ciclo di vita. Non esiste materiale migliore del legno per costruire, però serve una grande professionalità per poter lavorare con questa materia prima, perciò questo volume è un grandissimo aiuto per poter fare bene questo tipo di lavoro. Costruendo con questo materiale, il legno, andiamo a parcheggiare la CO₂ presente in eccesso in atmosfera: non solo, non la possiamo più aumentare, ma dobbiamo toglierne e la pianta è la riposta idonea per poter assorbire CO₂».

Il tema a questo punto richiama sul palco Franco Piva che porta un esempio concreto.

«Lo scorso anno ho visto due situazioni che sono diametralmente opposte – racconta l'**ingegner Piva** –. A dicembre ero in Canada, in cerca con un altro tecnico di una possibile sede per i nostri uffici, e la temperatura media era molto bassa quindi ho chiesto se qualcosa non funzionasse. La risposta è stata: "basta alzare la levetta del riscaldamento". Ci spostiamo dal Canada alla Svezia, dove a inizio autunno arriva un architetto da Stoccolma per parlarmi di un lavoro e mi racconta che sul cantiere oggetto del nostro incontro il committente non gli ha dato un budget in euro ma gli ha imposto un limite in CO₂: quindi quel cantiere non avrà solo un limite da rispettare in termini economici, ma imporrà un limite di emissioni di CO₂. In altre parole, l'utente ha imposto al progettista un massimo di 12 tonnellate di CO₂ all'interno dell'edificio. Due situazioni completamente opposte: uno Stato che ha fatto del risparmio energetico uno standard e un altro che con una temperatura media inferiore ai -10° fa edifici che montano infissi con un vetro singolo. Un vecchio mondo che lavora sull'offerta energetica e un nuovo mondo che lavora con il principio dell'attenzione alla CO₂. La Svezia in questo ambito ha anticipato il resto del mondo».

La Svezia diventa l'esempio virtuoso che Franco Piva mette in luce, e che in Norbert Lantschner richiama un episodio emblematico di come l'atteggiamento quotidiano, il modo di pensare e il livello di civiltà condizioni strategie di Sistema Paese così evolute come quelle del Nord Europa.

«Il Re di Svezia, mi ha invitato personalmente a partecipare a un convegno – riprende **Norbert Lantschner** –, in qualità di presidente di una fondazione internazionale dedicata alla sostenibilità. Quello che mi ha stupito è che questo Re ha invitato un piccolo gruppo di cinquanta persone provenienti da tutto il mondo; la mattina è arrivato, ha salutato l'autista, ha accolto i giornalisti, ha chiuso la porta e ha collaborato tutto il giorno al tavolo di lavoro, poi ha pranzato assieme a noi. Se in Italia si organizza un convegno e c'è un assessore, normalmente arriva in ritardo e regolarmente dopo i saluti "istituzionali" si accomiata per impegni inderogabili. Questo è la cultura, un Re che partecipa ai lavori per tutto il giorno, a differenza dell'assessore di un piccolo comune che non ha tempo per ascoltare e si congeda dopo una fugace apparizione. Noi abbiamo spesso dei politici che fanno gli struzzi».



architettura: Marià Castelló Martínez | www.m-ar.net

 Marià Castelló Martínez



KLH MASSIVHOLZ GMBH

8842 Teufenbach-Katsch | Gewerbestraße 4

Tel +43 (0)3588 8835

office@klh.at | www.klh.at | www.klh.it



Bisogna invece che i politici concludano i convegni, non li aprano, così hanno modo di stare seduti e di ascoltare».

Paradossalmente questo atteggiamento abituale fra le istituzioni italiane in aggiunta viene accolto in un modo tale da implicare che gli si attribuisca anche un valore, invece è il Re svedese che ha raccolto il favore di tutti gli astanti; in ogni caso Franco Piva chiude parlando di quel legno che 'mastica' tutti i giorni.

«Penso che con il legno qualcosa possiamo fare, non sarà la soluzione a tutti i problemi, però il Nord America – benché abbia delle filosofie energetiche che assolutamente non condivido e stiano divorando anche quello che non hanno – sta puntando moltissimo su questo materiale: ci sono colossi come Google o Microsoft che stanno costruendo i loro quartieri generali in legno – conclude l'autore del "Manuale delle costruzioni di legno" -. Un megaquartiere che comunque sarà di legno: la componente energia non ha l'importanza che io personalmente mi aspetterei, però il fatto che abbiano scelto il legno e imposto il legno, senza alternative, secondo me la dice lunga sul fatto che il mondo delle costruzioni debba seguire una nuova direzione, debba avere una decrescita felice, si debba verificare la metamorfosi che ci veda tutti trasformati in colibrì per dare il nostro contributo.

Con un libro voi non imparerete certamente a progettare gli edifici di legno da zero, però un aiuto può darvelo. Nel 2002/03 i miei colleghi ingegneri mi guardavano come un fantasma e dicevano: "il futuro è il cemento e l'acciaio: i materiali che abbiamo sempre utilizzato", ma si sbagliavano; purtroppo per loro e per fortuna per noi, la storia ha preso un'altra direzione».

Infine, **Dino De Paolis**, direttore editoriale di "Legislazione Tecnica" chiude i lavori: «Sono molto orgoglioso di aver potuto portare avanti questo progetto. È il secondo volume che pubblichiamo nell'ambito di questa collana sviluppata grazie al supporto tecnico scientifico della **Fondazione ClimAbita**, sono convinto che è stata fatta un'opera importante e un ottimo lavoro, che sarà certamente di orientamento e grande ausilio pratico a tutti coloro che operano nel settore».

La presentazione del "Manuale delle costruzioni di legno" di Franco Piva si è tenuta alla quattordicesima edizione di Klimahouse, la manifestazione internazionale di Fiera Bolzano per l'efficienza energetica e il risanamento in edilizia che si è conclusa con grande successo: 36.000 presenze, 450 aziende espositrici, 25 startup innovative, esperti internazionali, premi e tour informativi.

STD
Studio Tecnico Diagnostico
Arch. Gerolamo Stagno
SERVIZI TECNICI PER LE COSTRUZIONI

ZENARI DIAGNOSI
CONSULENZA PERIZIE DIAGNOSI DEL LEGNO
Viale Brigate Partigiane 16/16A-16129 GENOVA
tel. **393 7737015 - 328 8488222**
E-mail **zenaridiagnosi@gmail.com**
P.IVA 03449860109 - C.F. STGGLM63C05D969Z